

Eclettico e aperto a nuove esperienze: viaggio alla scoperta del turista enogastronomico

L'amante del buon vino e della buona cucina non si limita alle degustazioni

di Flaminia Giurato

05 Marzo 2021



L'enogastronomia offre da sempre **esperienze multisensoriali**, emozionali e culturali intense, soddisfacendo al meglio le esigenze del viaggiatore amante del **buon vino** e del **buon cibo**. A distanza di un anno dallo scoppio della **pandemia**, tutti gli attori della filiera sono pronti alla ripartenza, consapevoli, peraltro, che **la nuova normalità non sarà un ritorno tout court al passato**. In particolare, i turisti non si

accontenteranno più delle tradizionali degustazioni ma pretenderanno di vivere tutte le sfaccettature ed implicazioni dell'enogastronomia locale in modo completo e, soprattutto, integrato.

“Circa il 50% degli appassionati di viaggi enogastronomici sono ormai onnivori - afferma **Roberta Garibaldi, presidente dell'Associazione Italiana Turismo Enogastronomico** -. Durante la loro vacanza vogliono vivere sempre più un insieme variegato di esperienze arricchenti. Questo loro desiderio deve essere da stimolo per ampliare e diversificare ulteriormente l'offerta soprattutto in un momento critico qual è l'attuale, dove un'attenta pianificazione delle strategie future può creare un vantaggio competitivo nei prossimi mesi”.

Il profilo tipo del turista che si sta affermando nell'attuale contesto di mercato può definirsi eclettico in quanto fa della **varietà dell'offerta** una prerogativa irrinunciabile nei suoi viaggi. A rientrare in questa categoria, secondo l'associazione, sarebbero più di quattro turisti su dieci (43%). Trasversale sia alle generazioni, dai **Boomer** alla **Generazione Z**, sia ai generi, con il 42% delle donne e il 41% degli uomini, il turista eclettico straniero ha partecipato mediamente a 4,7 differenti esperienze nel corso dei viaggi compiuti negli ultimi due anni aventi come motivazione primaria l'enogastronomia.

Gli italiani si dimostrano ancor più eclettici della media globale con l'85% che dichiara di aver partecipato a cinque o più esperienze sempre nel corso dei propri viaggi enogastronomici compiuti tra il **2019** e il **2020**. La spinta principale di chi organizza una vacanza alla scoperta dei prodotti di qualità è quella di voler sperimentare dal vivo l'**enogastronomia locale**. Non si tratta, dunque, solo di gustare e scoprire prodotti tipici ma anche di voler scoprire il contesto nel quale quelle specialità vengono prodotte, magari visitando i mercati locali, soffermandosi presso bar e ristoranti storici, entrando nelle cantine e nelle masserie ecc. Rispetto ai turisti stranieri, quelli italiani dimostrano un interesse meno marcato per i piatti etnici: questo perché la ricchezza e la varietà del panorama enogastronomico regionale è tale da mettere probabilmente in secondo piano il desiderio di cucine straniere.

L'eclettismo del turista enogastronomico di oggi si manifesta anche nella **facilità di passare dal cibo di strada (street food) ai piatti gourmet dei ristoranti stellati**. Ma oltre al cibo il viaggiatore cerca anche proposte integrate con attività culturali e ludiche senza dimenticare lo shopping. Nel corso del 2020 l'enogastronomia italiana ha saputo mantenere intatta la sua capacità attrattiva. Nel corso della passata stagione estiva la propensione a cercare e gustare proposte iper-locali è addirittura aumentata. Grazie all'innovazione, alla digitalizzazione, alla diversificazione e alla sostenibilità anche il comparto enogastronomico sarà pronto a ripartire più forte di prima, investendo su un futuro prossimo.